



NOTIZIE DAL BRASILE DEL **COMITATO RORAIMA**

1 giugno 2025

Cari amici,

L'invito a devolvere il "5 x 1000" ai Progetti del CO. RO. in Brasile, l'incontro a Torino con il Missionario frate D'Aiuto, notizie belle dai Popoli Indigeni (Ordinazione del Primo Diacono Macuxì e primi Yanomami laureati) e tristi (nuove Leggi antiindigene promulgate dal Parlamento Brasiliano).

INDICE:

- ***DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL CO.RO.!***
- ***INCONTRO DEL MISSIONARIO FRATEL FRANCESCO D'AIUTO CON I BENEFATTORI DEL COMITATO RORAIMA ONLUS***
- ***INCONTRO A BOA VISTA DEI CENTRI DI DOCUMENTAZIONE INDIGENO ED AMAZZONICO***
- ***MOBILITAZIONE DEGLI INDIGENI DEL BAIXO COTINGO (RORAIMA) CONTRO IL "MARCO TEMPORAL", PER IL DIRITTO ALLA SALUTE E PER I 300 ANNI DI EVANGELIZZAZIONE***
- ***GIUBILEO DEI POPOLI INDIGENI NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL***
- ***CAMPO "TERRA LIBERA" A RORAIMA***
- ***PRIMI YANOMAMI LAUREATI***

DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL CO.RO.!

Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: “Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runts di cui all’art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all’anagrafe”, indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Diffondete l’iniziativa tra amici, conoscenti, simpatizzanti, benefattori....

INCONTRO DEL MISSIONARIO FRATEL FRANCESCO D’AIUTO CON I BENEFATTORI DEL COMITATO RORAIMA ONLUS

Torino, 17 Maggio 2025

Con la preziosa ospitalità della Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie di Torino, fedeli e benefattori – sensibili all’impegno missionario della Chiesa – hanno potuto incontrare il 17 Maggio scorso Fratel Francesco D’Aiuto, missionario comboniano in Brasile; un testimone del “Vangelo applicato” che il Comitato Roraima Onlus di Torino sostiene da tempo nella realizzazione di progetti in quel Paese a favore dei fragili e degli ultimi.

Ricevuto il saluto di S.E. Mons. Guido Fiandino, Vescovo Ausiliare Emerito, Fratel Francesco - introdotto dal dott. Carlo Miglietta segretario del Comitato Roraima - si è detto felice di incontrare la comunità della parrocchia ed ha presentato l'amico e collaboratore Antonio Carlos, amministratore della cooperativa COOREMM che lo ha accompagnato in Italia dal Brasile nell’ambito di scambi formativi con la Cooperativa ARCOBALENO di Torino, operativa nell’ambito della raccolta differenziata dei rifiuti.

Fratel Francesco D’Aiuto è un Missionario davvero speciale. Nato a Lucca nel 1949, maturò da adulto la sua vocazione ed emise la Professione Religiosa tra i Comboniani nel 1983, trasferendo a servizio dei più poveri il suo contagioso entusiasmo e le sue capacità imprenditoriali.

Ormai è in Brasile dal 1985. A Carapina, presso Vitoria, nello Stato di Espirito Santo, ha fondato tante Cooperative che danno lavoro a tanti esclusi: quella della Raccolta Differenziata dei Rifiuti, quella Tessile, quella dei Mattoni, quella dei Pescatori, infine la Cooperativa “Il Germoglio” per fornire alimenti a basso costo ai poveri, riuscendo al contempo a pagare meglio i Senza Terra produttori.

Dal 2007 lavora a Santa Rita, una città di 150 mila abitanti che fa parte dell’hinterland di João Pessoa (800 mila abitanti), la capitale dello Stato di Paraíba, nel nord-est brasiliano (quella punta dell’America Latina che più si avvicina all’Africa). E’ un agglomerato sorto accanto alle grandi piantagioni di ananas, che danno lavoro solo due o tre mesi all’anno, al tempo del raccolto.

I raccoglitori sono pagati due o tre euro al giorno per 14/16 ore di lavoro sotto un sole cocente, protetti da caschi, stivali fino alle cosce e protezioni delle braccia per ripararsi dalle spine e dalle foglie taglienti degli ananas che dilanano le carni. Concluso il periodo della raccolta, la disoccupazione è drammatica.

A Santa Rita fratel D’Aiuto ha fondato la **COOREMM (Cooperativa Raccoglitori di rifiuti di Marcos Moura)** che ha come obiettivo principale lo sviluppo umano, spirituale, sociale ed economico di un gruppo di persone che vivevano ai margini della società, in situazione di totale esclusione, persone con autostima molto bassa, quasi tutte analfabete e che, disoccupate, sopravvivevano raccogliendo rifiuti riciclabili nelle vie e nell’immondizia, vendendoli ad un prezzo molto basso. La Cooperativa, di cui Fratel Francesco è Presidente, si è organizzata assicurando la continuità di raccolta dei residui in condizioni migliori, con camion, carretti ed attrezzature della cooperativa dotando opportunamente i lavoratori di uniformi della Coorem, scarponi e guanti; un gruppo di *catadores* è invece impegnato permanentemente nel capannone per separare i materiali, fare le pulizie e preparare i pasti. Il secondo obiettivo della cooperativa é il rispetto dell’ambiente con una particolare attenzione alla raccolta differenziata di rifiuti, attraverso attività di sensibilizzazione nelle famiglie e nelle scuole.

Ulteriore impegno è rappresentato dal **PROJETO LEGAL** che fratel D’Aiuto porta avanti con padre Saverio Paolillo. Si tratta di un centro di accoglienza e convivenza per 250 bambini e adolescenti, tra i 6 e i 13 anni, in condizioni di vulnerabilità sociale e a rischio, cioè privi di protezione sociale ed economica, del quartiere Marcos Moura, nella periferia di Santa Rita, comune della regione metropolitana di João Pessoa, capitale dello stato di Paraíba. Il Centro, funziona dalle

7,30 alle 16,30; occupa il tempo libero dalla scuola dell'obbligo, con la realizzazione di attività pedagogiche di sostegno; percorsi di educazione ai valori, alla legalità e alla cittadinanza; attività ricreative e sportive; laboratori di musica, arte, cultura e teatro; corsi di artigianato e formazione professionale con la finalità di rafforzare la rete di protezione dei minori; garantire la tutela dei loro diritti; incrementare l'autostima; stimolare le potenzialità; promuovere l'inclusione e l'integrazione sociale; prevenire lo sfruttamento della manodopera infantile e impedire il coinvolgimento nella criminalità e nel consumo di droghe.

Il CEDHOR - Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero – di cui fratel D'Aiuto è Presidente, si propone di accogliere e aiutare le persone più emarginate e bisognose attraverso l'offerta di formazione finalizzata alla sensibilizzazione ed alla presa di coscienza nell'esercizio dei diritti umani, l'educazione alla libertà e alla cittadinanza cosciente e responsabile, lo sviluppo della leadership locale, l'offerta di consulenza ad associazioni, movimenti e organizzazioni popolari nell'area dei diritti umani; tutelare le persone nei processi giuridici in casi di violazione dei diritti umani, con valore emblematico e di ampia ripercussione; inoltrare infine al sistema giudiziario i casi individuali con adeguata assistenza secondo necessità.

Fratel D'Aiuto ha anche avviato la Cooperativa femminile di produzione di sapone da oli di scarto e sostenuto un Progetto per l'Educazione familiare, la prevenzione e promozione della sanità materno-infantile e la pianificazione familiare.

Al termine dell'illustrazione delle iniziative missionarie e di promozione umana, i presenti hanno infine ringraziato Fratel Francesco D'Aiuto per il suo impegno e la sua preziosa testimonianza assicurandogli – attraverso il Comitato Roraima Onlus di Torino - il sostegno e la preghiera per questi meravigliosi progetti.

Enzo Tuscano

INCONTRO A BOA VISTA DEI CENTRI DI DOCUMENTAZIONE INDIGENO ED AMAZZONICO

Progetto “Segretari Indigeni per il Centro di Documentazione Indigena (CDI) di Boa Vista (Roraima)”: 10.000 € a fratel Carlo Zacchini, Missionario della Consolata.

Boa Vista (Roraima), 29 aprile 2025

Il 22 e 23 aprile 2025 si sono incontrati a Boa Vista i superiori delle circoscrizioni IMC del continente americano insieme ai missionari responsabili del Centro di Documentazione Indigeno (CDI) di Boa Vista (Brasile), del Centro Amazzonico di Pensiero Interculturale (CAPI) di Puerto Leguizamo (Colombia) e del Centro Indigeno Dani Consolata di Tucupita (Venezuela).

Motivato dal mandato del XIV Capitolo Generale (2023), l'incontro ha visto la partecipazione del Consigliere Generale per l'America, padre Juan Pablo de los Ríos, e ha avuto come obiettivo la raccolta e la conservazione della memoria della missione e dei popoli amazzonici, nonché il rafforzamento dei tre centri sopra elencati. Hanno partecipato dell'incontro in videoconferenza, Mons. Joaquín Humberto Pinzón, vescovo del Vicariato Apostolico di Puerto Leguízamo - Solano (Colombia), il Fratello marista, João Gutemberg, Segretario esecutivo della Rete Ecclesiale Pan Amazzonica (REPAM) e altri missionari invitati.

L'incontro ha messo in evidenza alcune note essenziali come elementi condivisi per il lavoro da svolgere:

- il diritto alla verità e all'informazione come indicatori per la conservazione degli archivi storici;
- il ruolo dell'Istituto Missioni Consolata come promotore di questi centri di memoria;
- l'ispirazione di Papa Francesco come testimone del dialogo e dell'ascolto;
- la necessità di lavorare facendo rete tra i tre centri e il bisogno di collaborare con altre organizzazioni continentali come la Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia (CEAMA), la REPAM, le diocesi, le università, i laici e i missionari.

Memoria nata dal territorio

Assieme al riconoscimento del territorio (dove si vive, si lavora e si realizza la missione), i popoli dell'Amazzonia hanno bisogno di preservare la loro memoria e lo spazio naturale dove vivono.

La presentazione delle esperienze del Centro di Documentazione Indigeno (CDI) ha motivato i partecipanti a riflettere su come articolare meglio le reti di collaborazione ed elaborare proposte per integrare e rafforzare gli sforzi attuali.

Sono state illustrate poi diverse esperienze di lavoro del Centro Amazzonico di Pensiero Interculturale (CAPI), un'iniziativa del Vicariato Apostolico di Puerto Leguízamo - Solano.

Durante l'incontro è stata sottolineata l'importanza di sviluppare le nostre epistemologie in questi spazi, come ha spiegato padre Venanzio Mwangi, IMC, Superiore regionale in Colombia. “Un CDI non può essere una copia dei centri di memoria ufficiali. Qui la categoria ‘memoria’ ci obbliga a camminare con le comunità locale”. È stata anche sottolineata “l'urgenza di scuole indigene sul territorio che insegnino in lingua locale, con un'educazione che parta dal territorio e sia sostenuta dai centri come spazi di preservazione culturale e di sostegno educativo”, come ha spiegato padre Paulo Mzé, IMC, Superiore regionale in Brasile.

La memoria orale, rispetto a quella scritta, genera tensioni, ma offre anche opportunità uniche di trasmissione intergenerazionale; in questo senso, la dottoressa Leda Martins, antropologa con una

vasta esperienza internazionale, ha affermato che “la memoria non è qualcosa di “già dato”, è qualcosa che si costruisce. Questo è una responsabilità storica che l'Istituto Missioni Consolata deve prendere sul serio". L'antropologa ha anche messo in guardia dal “rischio di mancanza di “oblio della memoria” tra i giovani indigeni, che spesso non conoscono la loro storia e il territorio dove abitano”.

Testimonianze ispiratrici

La leader indigena Francivania, collaboratrice del CDI di Boa Vista, ha condiviso la sua esperienza di vita nello sforzo di rafforzare la propria identità di donna indigena attraverso il lavoro sulla memoria. “La nostra conoscenza è sempre stata nello stile della tradizione orale. Quando mio nonno è morto, tuttavia, tutto è andato perso con lui. Oggi, grazie alla scrittura posso conservare e condividere questa saggezza con la mia comunità. È così che il CDI diventa uno spazio per la memoria, la resistenza, l'affermazione culturale e la dignità della nostra storia”, ha affermato la leader indigena.

Parte degli archivi conservati al Centro di Documentazione Indigeno sono documenti inediti, storie di nonni, canzoni in lingua nativa, miti e leggende, arricchiti dal contributo di ricerca della dottoressa Leda Martins e del suo archivio personale. È importante sottolineare che lo spazio in cui sono conservati questi documenti è ancora limitato, ma il loro valore è incalcolabile sia per le comunità indigene, come nel caso di Francivania e sia per il mondo accademico e della ricerca.

Sfide e speranze nell'azione continentale

L'incontro ha evidenziato l'urgenza di articolare sforzi congiunti tra i tre centri di Boa Vista, Puerto Leguízamo e Tucupita, riconoscendo che questi non dovrebbero concentrarsi solo sull'“interesse e i bisogni immediati delle comunità locali”, ma avere uno sguardo ampio all'impegno etico e istituzionale più generale di salvaguardare la memoria dei popoli amazzonici, pensando alla gestione e alla sostenibilità di questi spazi nel futuro.

Questo incontro è stato una chiara dimostrazione dell'impegno delle comunità amazzoniche, dei loro missionari e dei leaders locali per costruire una rete di pensiero, di memoria e azione a favore dei popoli nei territori amazzonici. È stato proposto quindi di intensificare l'articolazione continentale dei centri, promuovere la visibilità digitale del lavoro svolto e garantire la sostenibilità attraverso strutture organizzative chiare e finanziamenti stabili.

È stata inoltre sottolineata l'importanza della conservazione del patrimonio culturale, dell'offerta di formazione contestualizzata per coloro che lavorano nella regione e del mantenimento di spazi permanenti di riflessione e produzione. Il tutto con l'obiettivo di rafforzare una presenza missionaria impegnata nel dialogo con il territorio e le loro popolazioni.

La sfida è immensa, ma lo è anche la speranza. Una memoria viva sorge dall'Amazzonia, intessuta di voci, lotte e sogni che devono ancora essere scritti.

Santiago Quiñónes, team di comunicazione di IMC Colombia

**MOBILITAZIONE DEGLI INDIGENI DEL BAIXO COTINGO (RORAIMA) CONTRO IL
“MARCO TEMPORAL”, PER IL DIRITTO ALLA SALUTE E PER I 300 ANNI DI
EVANGELIZZAZIONE**

“Progetto di formazione dei giovani leaders indigeni della Regione Baixo Cotingo, Terra Indigena di Raposa Serra do Sol, nella comunità di Itacutu e in altre comunità, per conoscere i loro diritti e lottare per difendere la vita e il territorio e salvare la cultura indigena. Per questo Progetto è necessario l'acquisto di cibo, carburante, materiale didattico e materiale igienico”: 5.499,52 € a Padre Fred Opiyo Okumu, IMC (su sollecitazione Superiore Regionale IMC)

Nostra traduzione dal portoghese:

Baixo Cotingo (Roraima – Brasile), 14 maggio 2025

La gioia pasquale ha riempito i nostri cuori con l'elezione del nuovo Papa Leone XIV. Popoli indigeni di varie etnie si sono riuniti tra il 5 e il 9 maggio nella piazza del centro civico della città di Boa Vista, Roraima, per ripudiare il disegno di legge 14.701, quello del “Marco Temporal” (ndr: Legge secondo cui nessun Popolo Indigeno può avanzare richieste per territori usurpati dagli invasori prima del 1988) del periodo di tempo in modo che la loro voce sia ascoltata e i loro diritti siano rispettati.

Oltre al discorso contro tra il “Marco Temporal”, si è dibattuto sul miglioramento dell'istruzione e della salute indigena. La salute indigena è precaria perché nella maggior parte dei casi c'è carenza di cure mediche, mancanza di medicine nei Centri di salute, mancanza di manutenzione dei Centri stessi, che finisce per danneggiare la salute indigena con conseguenti morti premature. Abbiamo accompagnato i manifestanti, sostenendo i giovani con cibo e logistica di viaggio. La regione del Baixo Cotingo era ben rappresentata con più di 200 giovani leader. La lotta per i diritti degli indigeni sarà sempre la nostra priorità affinché possano vivere una vita dignitosa senza essere sfruttati dagli invasori.

La celebrazione dei 300 anni di evangelizzazione a Roraima, è un momento di riflessione, per stare con i popoli indigeni e accompagnare soprattutto i giovani, affinché non abbiano paura ad accogliere l'invito di Cristo risorto a seguirlo con grande speranza. La formazione con i giovani continua nella regione del Baixo Cotingo con vari argomenti affrontati.

La missione ringrazia i benefattori per il loro sostegno in modo da poter accompagnare da vicino le popolazioni indigene. Un saluto a tutti i nostri benefattori: San Giuseppe Allamano e la Madonna della Consolata intercedano per tutti noi.

*Padre Fred Opiyo Okumu, Missionario della Consolata nella Regione del Baixo Cotingo
(Roraima – Brasile)*

GIUBILEO DEI POPOLI INDIGENI NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL

Progetto per la formazione e mobilitazione dei giovani leaders indigeni della Regione di Surumù, e per le celebrazioni del Giubileo dei Popoli Indigeni e dei Trecento anni di evangelizzazione della Diocesi di Roraima: 7.663,19 € a padre Joseph Mugerwa (su sollecitazione del Vescovo di Roraima Dom Evaristo Splengler).

Nostra traduzione dal portoghese:

Surumu (Roraima – Brasile), 28 maggio 2025

La diocesi di Roraima ha celebrato il Giubileo dei Popoli Indigeni presso il Centro Indigeno di Formazione e Cultura, nella regione di Surumu, nella Terra Indigena di Raposa Serra do Sol (dal 24 al 26 aprile 2025). L'evento ha segnato la storia e la cultura dei popoli indigeni, in particolare il loro rapporto con la Chiesa cattolica. La celebrazione è stata anche un riconoscimento della presenza liberante di Dio nel cammino dei popoli originari. Il Giubileo dei Popoli Indigeni è stato celebrato nell'ambito delle commemorazioni dei 300 anni di evangelizzazione a Roraima e dell'Anno Giubilare "Pellegrini della Speranza", convocato da Papa Francesco.

La celebrazione è stata organizzata in comunione con la Diocesi di Roraima e con l'aiuto finanziario del Comitato Roraima Onlus attraverso il Progetto Giubileo dei Popoli Indigeni e Difesa dei loro Diritti e Territorio-2025. La celebrazione ha riunito più di mille persone, superando ogni aspettativa, e ha messo in luce la profonda alleanza tra la Chiesa cattolica e i popoli originari.

L'arrivo dei partecipanti il 24 aprile

Gli indigeni della Terra Indigena Raposa Serra do Sol, anche provenienti da altre parti dello stato di Roraima e i partecipanti della Capitale Boa Vista sono arrivati alla scuola del Centro di Formazione Culturale Indigena Raposa Serra do Sol, dove sono stati tutti ospitati. La celebrazione ha visto anche l'arrivo di una rappresentante della CRB Nazionale (Conferenza dei Religiosi del Brasile), suor Eliane Cordeiro de Souza. Hanno partecipato anche la Presidente Nazionale del FUNAI, Joenia Wapichana e Marizete Macuxi, la coordinatrice regionale del Funai a Roraima, così come i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose e il rettore del Seminario arcidiocesano di Manaus Padre Pietro.

Memoria e impegno della Chiesa di Roraima per i Popoli Indigeni

Venerdì 25 aprile, si è aperta la giornata con il seminario "Memoria e impegno della Chiesa di Roraima per i popoli indigeni". L'attività tenutasi presso il Centro di Formazione e Cultura Indigena Raposa Serra do Sol, ha riunito rappresentanti di diverse etnie, missionari, religiosi e religiose, leader tradizionali e ospiti provenienti da varie regioni del Brasile. Padre Mugerwa Joseph, missionario della Consolata e responsabile per la regione di Surumu, ha dato il benvenuto a tutti i partecipanti all'evento delle due Regioni, Parrocchie e Aree missionarie, e ha ringraziato il vescovo di Roraima per aver scelto la regione di Surumu per celebrare questa giornata del Giubileo dei popoli indigeni e l'ordinazione diaconale del seminarista Djavan André da Silva. Mons. Evaristo Spengler, Vescovo di Roraima, prendendo la parola, ha sottolineato che il Giubileo è stato una pietra miliare simbolica non solo per l'evangelizzazione, ma anche per la lotta e la resistenza dei popoli indigeni. "È stata una grande festa di fratelli, celebrare questo cammino, questo Giubileo dell'alleanza, un'alleanza storica, profonda, dei popoli indigeni con la diocesi di Roraima".

Il Vescovo ha dato il benvenuto ai partecipanti

Il Vescovo ha dato il benvenuto ai partecipanti, sottolineando l'importanza simbolica e spirituale della celebrazione. L'alleanza dei vecchi leader con la Chiesa di Roraima ha prodotto frutti, come la demarcazione e l'omologazione delle terre, quindi la nostra presenza nelle comunità indigene è un cammino profetico e di fede che ci rafforza, ci unisce e ci dà la forza di continuare a lottare per i diritti dei popoli indigeni. Alla celebrazione del Giubileo ha partecipato Mons. Gonzalo Alfredo Ontiveros Vivas, attuale Vescovo del Vicariato Apostolico di Caroni del Venezuela, accompagnato dai tre sacerdoti e da un diacono di transizione. Ha ringraziato l'invito e la comunione tra la Diocesi di Roraima e il Vicariato Apostolico di Caroni, che confina con il Brasile.

La professoressa Marcia Maria, della Rete Ecclesiale Panamazzone (REPAM Brasile), ha ringraziato l'impegno dei missionari della regione di Surumu con la diocesi di Roraima nel promuovere questo giorno bello e significativo nella vita dei popoli indigeni: "È una gioia accompagnare questo momento molto importante. Mi sembra che sia l'unico giubileo della Chiesa a livello nazionale che eleva i popoli indigeni come protagonisti. La diocesi di Roraima ha storicamente assunto la causa indigena come una missione. Questo giubileo è una pietra miliare per tutta la Chiesa".

Il coordinatore del Consiglio Indigeno di Roraima (CIR)

Amarildo Macuxi era presente all'evento e ha ricordato ai partecipanti il simbolismo del mese di aprile per le popolazioni indigene della Terra Indigena Raposa Serra do Sol. Aprile segna il mese della Resistenza, il mese dell'"o la va o la spacca": no alle bevande alcoliche, sì alla comunità. Ha

ribadito questa alleanza tra i leader indigeni e la chiesa di Roraima. Ha ringraziato la presenza di tutti i leader indigeni e delle varie comunità che sono venute a partecipare al Giubileo.

Il Seminario sulla memoria e l'impegno della Chiesa di Roraima con i popoli indigeni si è protratto per tutta la giornata con una tavola rotonda e dibattiti, incoraggiando i partecipanti a ricordare la loro storia, il cammino della Chiesa cattolica con i popoli indigeni. Il Giubileo non ha solo ricordato il passato, ma si è anche proiettato verso il futuro. Un futuro in cui la fede e la lotta dei popoli indigeni continuino a camminare insieme, alimentate dalla spiritualità, dall'impegno e dalla giustizia.

Il Giubileo nella prospettiva biblica e storica

Mons. Evaristo ha avuto un momento per spiegare all'assemblea riunita il significato e l'origine dell'Anno Giubilare nella Chiesa. Nell'Antico Testamento, il Giubileo rappresentava la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi e la restituzione della terra. A Roraima, questo spirito si è concretizzato con la demarcazione della Terra Indigena Raposa Serra do Sol e il superamento dello sfruttamento storico che ha sottoposto gli indigeni a un lavoro analogo alla schiavitù. I popoli indigeni vivevano in debito con i padroni, comprando prodotti costosi e senza il diritto alla propria terra, oggi sono autonomi.

Nonostante i risultati, emergono nuove minacce, come la Legge del "Marco Temporal", che condiziona il diritto alla terra all'occupazione indigena entro il 5 ottobre 1988 (data della Costituzione). Mons. Evaristo ha sottolineato: "È la più grande violenza contro i popoli indigeni dai tempi della Costituzione. Prima, la minaccia proveniva dalle armi; Oggi viene da leggi ingiuste. La Chiesa continuerà a stare al loro fianco in questa lotta".

Pellegrinaggio e Santa Messa del Giubileo

Il Giubileo è stato organizzato dagli stessi indigeni insieme ai missionari della regione di Surumu, dalla logistica dei trasporti alla preparazione dei pasti. La giornata del 26 aprile è iniziata con il pellegrinaggio dei partecipanti dalla pista dell'aeroporto della comunità Barro alla scuola del Centro di Formazione Indigena. Il pellegrinaggio è stato scandito dal cammino, dalla preghiera del Rosario, dal canto e dal ricordo del cammino e dell'arrivo dei primi missionari nella terra indigena. Con la celebrazione del Giubileo dei popoli indigeni, la Chiesa di Roraima riafferma la sua presenza profetica e attiva con le comunità tradizionali. È stato un momento per confermare l'impegno che la Chiesa ha con le popolazioni indigene di Roraima.

Il vescovo ha colto l'occasione per ricordare la lotta dei popoli indigeni in relazione alle loro terre, molte di queste terre sono invase da agricoltori, minatori e altri sfruttatori. Gli indigeni nelle loro terre hanno vissuto sfruttati come schiavi, hanno perso le loro terre, i loro diritti, la loro libertà.

Grazie a Dio e ai missionari che hanno difeso e protetto gli indigeni contro gli invasori. In questo 26 aprile – data che segna il 48° anniversario del "Giorno della Decisione – “o la va o la spacca” (26 aprile 1977), quando i popoli indigeni si sono impegnati ad abbandonare le bevande alcoliche, si è risvegliata la necessità di lavorare insieme e mostrare la forza dell'unità. Nella sua omelia, Dom Evaristo ha citato la mobilitazione indigena sulla BR-174, le proteste a Brasilia e la resistenza sui social media come esempi di come la lotta per la terra e la dignità rimane salda. Ha ricordato ai leader indigeni l'importanza della scuola del Centro Indigeno-Surumu: il luogo del Giubileo porta segni profondi; nel 2005, la Missione di Surumu fu incendiata da gruppi che si opponevano all'alleanza tra la Chiesa e gli indigeni. Le rovine della chiesa distrutta rimangono come simbolo di resistenza, proprio come dice la gente che "quel terreno è sacro". Ci sono sogni distrutti, ma anche speranze che ci chiamano a continuare". La chiusura della Messa giubilare è stata accompagnata dall'inaugurazione del monumento del Giubileo dei Popoli Indigeni, che speriamo di lasciare come ricordo di questa grande giornata.

Ordinazione diaconale del seminarista Djavan

L'ordinazione diaconale del seminarista Djavan è stata motivo di grande gioia per la nostra diocesi di Roraima, per la sua famiglia e per tutto il popolo di Dio. Djavan André da Silva è nato il 12 aprile 1997 nella comunità indigena di Maturuca, Terra Indigena Raposa Serra do Sol, al confine con la Guyana. È figlio di Djacir Melquior da Silva e Sarlene André, avendo come fratelli Isalene, Dijalene, Benjamim, Adriele, Beatriz, Amable e Joelma (in memoriam), appartenenti al gruppo etnico Macuxi. Tutta la sua famiglia è una grande testimonianza di fede e di impegno per la vita cristiana. Djavan è stato battezzato il 12 aprile 1998, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, a Maturuca, da padre Thiago Mena, missionario della Consolata. I suoi padrini sono Jaime André e Deolinda Melquior da Silva. All'età di 13 anni ha ricevuto il sacramento dell'Eucaristia e a 18 è stato cresimato da Dom Roque Paloschi. Nella sua esperienza pastorale e missionaria insieme a padre Alfonso Amane, ha sentito il risveglio della sua vocazione, rafforzando la sua fede e il suo amore per la missione. Per continuare gli studi, si trasferì a Boa Vista. Ha completato il liceo e ha partecipato agli incontri vocazionali, promossi dal servizio di Animazione Vocazionale. Ha proseguito il suo cammino pastorale nella comunità di Santa Luzia. Dopo il discernimento vocazionale e il dialogo con la sua famiglia, Djavan è entrato nel Seminario diocesano di Nostra Signora di Aparecida, a Boa Vista, il 15 febbraio 2016, su invito di padre Josimar Lobo. La sua formazione è stata segnata da momenti di spiritualità, di attività pastorale e di convivenza con i missionari. Il 30 gennaio 2017 Djavan è entrato nel seminario arcidiocesano São José di Manaus. Ha studiato Filosofia tra il 2017 e il 2020. Ha completato Teologia nel dicembre 2023, presso

l'Istituto di Teologia Pastorale e Alta Formazione dell'Amazzonia. Durante questo periodo, ha svolto tirocini pastorali in alcune parrocchie dell'Arcidiocesi di Manaus. Dopo aver completato le tappe di Filosofia e Teologia, Djavan è tornato a Roraima per continuare il suo cammino vocazionale. Nel 2024 è iniziata la fase della Sintesi Vocazionale, sotto la guida di Mons. Evaristo Spengler. Ha svolto il tirocinio pastorale in diverse realtà della Diocesi: Raposa, Pacaraima, Caracará e Boa Vista.

Superiori Regionali IMC del Continente d'America

L'assemblea continentale dei Superiori del Continente d'America dei Missionari della Consolata, si è svolta nello stesso mese di aprile (dal 27 al 30/04/2025) presso la casa dei Missionari della Consolata a Calunga, in date molto vicine al Giubileo dei Popoli Indigeni. All'Assemblea hanno partecipato p. Marcos, superiore dell'Argentina, p. Peter Ssekajugo, superiore degli Stati Uniti, del Canada e del Messico, Paulo Fernando da Conceição Mzeé, superiore del Brasile, p. Gabriel Nebyu, superiore del Venezuela, p. Venancio Mwangi, superiore della Colombia e p. Juan Pablo dos Rios, Consigliere Generale responsabile per il Continente Americano. Tutti hanno avuto anche l'opportunità di partecipare al Giubileo dei popoli indigeni a Surumu. Dopo il Giubileo, i Superiori del Continente Americano hanno visitato alcune missioni della Terra Indigena di Raposa Serra do Sol, hanno conosciuto la missione di Surumu, hanno trascorso la notte nella casa della missione nella comunità indigena di Cantagalo il 26 e 27, e il 28 e 29 hanno conosciuto la missione di Maturuca e Willmom nella regione delle montagne. Alla fine delle visite, i missionari sono tornati nelle loro regioni di missione all'inizio di maggio, e ho avuto la grazia di accompagnarli in tutte queste visite. Durante la chiusura della celebrazione del Giubileo dei popoli indigeni, la diocesi di Roraima ha ribadito il suo impegno per la causa indigena nel suo territorio. È stato un segno forte di rinnovamento spirituale, di missione e di impegno per una Chiesa dal volto indigeno, amazzonico e profetico. Il vescovo ha anche lanciato l'invito al Giubileo dei 300 anni di evangelizzazione che si svolgerà nel luglio di quest'anno e ha augurato un buon viaggio a quanti sono tornati alle rispettive case.

La nostra Madre Consolata benedica i nostri benefattori e tutte le persone di buona volontà che ci aiutano

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

CAMPO “TERRA LIBERA” A RORAIMA

Nostra traduzione dal portoghese:

Boa Vista (Roraima – Brasile), 28 maggio 2025

Il movimento indigeno di Roraima ha realizzato un'altra mobilitazione storica con la realizzazione del V Campo “Terra libera” a Roraima, che si è svolto tra il 5 e il 19 maggio 2025. Durante i quindici giorni, la mobilitazione ha riunito circa ottomila persone presso la Piazza delle Candele Tames Macuxi, situata nel Centro Civico di Boa Vista, con alloggio presso la casa dei Missionari della Consolata a Calunga. L'obiettivo principale della mobilitazione era denunciare la validità della legge n. 14.701/2023, nota come Legge “Marco Temporal”, nonché l'operato della Camera di Conciliazione istituita dal Ministro Gilmar Mendes, della Corte Suprema Federale (STF). Questa Camera, la cui attività è stata prorogata per la terza volta fino al 25 giugno, ha causato gravi danni alle popolazioni indigene e ha incoraggiato l'invasione dei loro territori.

Un'altra questione di grande preoccupazione che è stata maggiormente discussa durante il Campo “Terra libera” è stato il caso della salute indigena, aggravata dalla mancanza di coordinamento del Distretto Sanitario Indigeno Speciale (DSEI) a est di Roraima per quasi 2 mesi. La mancanza di gestione ha compromesso il servizio alle comunità indigene della base.

La proposta di emendamento alla Costituzione (PEC)48, redatta dal senatore federale Hiran Gonçalves, è stata installata al Senato federale per discutere l'estrazione mineraria nelle terre indigene. Questo emendamento pone diverse minacce ai diritti territoriali delle popolazioni indigene. Delegazioni indigene provenienti dalle regioni di Surumu, Murupu, São Marcos, Wai Wai, Amajari, Serras, Serra da Lua, Alto Caumé, Raposa, Tabaió, Yanomami hanno partecipato al Campo “Terra libera” di Boa Vista.

La signora Letícia Monteiro da Silva, della comunità indigena di São Miguel, situata nella regione di Surumu, nella Terra Indigena di Raposa Serra do Sol, è stata nominata coordinatrice del Distretto Sanitario il 16 maggio 2025 e la sua nomina è stata pubblicata lo stesso giorno in un'ordinanza firmata dal Ministro della Salute, Alexandra Padilha. Purtroppo, il 20 maggio di questo mese, lo stesso Ministro della Salute, Alexandra Padilha, ha annullato l'ordinanza che nominava il coordinatore del DSEI-Leste, mancando di rispetto alla decisione e al desiderio di molti leader indigeni, ormai nelle mani dei politici statali, di negoziare la dignità e la vita di questa popolazione indigena.

Durante la mobilitazione, è stata lanciata una lettera che chiedeva giustizia sociale per i popoli indigeni nello stato di Roraima. Di seguito, allego la lettera completa del V Campo “Terra libera” a Roraima.

Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata a Surumu (Roraima – Brasile)

LETTERA DAL V CAMPO “TERRA LIBERA” DI RORAIMA

Boa Vista (Roraima), 9 maggio 2025

Alle autorità pubbliche e alla società brasiliana.

Noi, popoli indigeni Wapichana, Macuxi, Taurepang, Ingarikó, Sapará, Wai Wai, Yanomami, Yekuana e Patamona, delle regioni di Serra da Lua, Murupu, Wai Wai, Alto Cauamé, Tabaio, Amajari, Serras, Surumu, Yanomami, Baixo Cotingo e Raposa, dello stato di Roraima, ci siamo riuniti al V Campo “Terra Libera”, tenutosi dal 5 al 9 maggio presso il Centro Funerario Tames Macuxi, a Boa Vista-RR, siamo venuti per esprimere la nostra insoddisfazione, denunciare le ingiustizie e rivendicare, davanti allo Stato brasiliano, la difesa della vita e dei nostri territori.

1. Siamo popoli originari

Siamo più di centomila indigeni che vivono a Roraima, secondo il censimento del 2022. Una volta eravamo milioni, ma siamo stati decimati dalle politiche storicamente adottate dallo Stato brasiliano. La capitale Boa Vista era una comunità indigena e si trova su terre ancestrali. Proteggiamo il 46% del territorio di Roraima, dove si trovano fonti d'acqua, fiumi, foreste, terreni agricoli e altre risorse naturali essenziali per il benessere di tutta la popolazione. Tuttavia, le nostre terre continuano ad essere minacciate dagli invasori, in particolare dai minatori, dalle monoculture di soia intorno alle comunità e dalle leggi che favoriscono la riduzione dei nostri territori.

2. In difesa della Terra Indigena di São Marcos.

Esprimiamo sostegno ai nostri fratelli indigeni nella Terra Indigena di São Marcos, che rischiano di perdere parte della loro terra tradizionale a favore della sede del municipio di Pacaraima, insediato illegalmente dopo la demarcazione. I leader sono indotti a partecipare a un "tavolo di conciliazione" che, ancora una volta, viola i diritti originari garantiti dalla Costituzione federale. Respingiamo questa proposta di conciliazione e il tentativo di riduzione territoriale. Chiediamo che la Procura Federale agisca in difesa dei diritti costituzionali dei popoli indigeni.

3. Contro il “Marco Temporal” e la legge 14701/2023

La legge 14.701/2023 rappresenta una grave violazione dei diritti indigeni. Dalla sua promulgazione, abbiamo osservato un aumento della violenza, l'invasione delle terre indigene e il blocco di nuovi processi di demarcazione. A questo si aggiunge il "tavolo di conciliazione" creato nel 2024 dal ministro Gilmar Mendes (STF), che è già stato prorogato tre volte e dovrebbe continuare fino a giugno 2025. La proposta di modifica costituzionale (PEC) n. 48/2023, redatta dal senatore Hiran Gonçalves (PP/RR), rappresenta un'altra battuta d'arresto. Cercando di costituzionalizzare il “Marco Temporal”, si cerca di limitare i nostri diritti sulle terre occupate illegalmente dagli invasori prima del 5 ottobre 1988. Questo è incostituzionale e contraddice una

decisione già presa dall'STF (Supremo Tribunale Federale), che riconosceva i nostri diritti come clausole originali e di pietra, cioè non soggette a modifiche, nemmeno da emendamenti costituzionali.

4. Imprese e minacce ai territori

Di recente è stato creato al Senato un Gruppo di Lavoro (WG) per discutere la regolamentazione dell'estrazione mineraria nelle terre indigene, un'altra grave minaccia per i nostri territori. Come se non bastasse la Legge del “Marco Temporal” e altre proposte che attentano ai nostri diritti, i parlamentari continuano a incoraggiare l'invasione delle nostre terre, spinti da interessi economici e dalla ricerca del profitto. A questo si aggiungono i progetti di esplorazione petrolifera nel bacino di Tacutu e la costruzione delle dighe idroelettriche di Bem Querer e Tamanduá, sul fiume Cotingo, che causeranno impatti ambientali e sociali devastanti. Siamo contrari a queste imprese, che avvantaggiano solo i grandi imprenditori, mentre migliaia di persone e comunità indigene saranno direttamente colpite e danneggiate.

5. Demarcazione e sostenibilità

La demarcazione è un diritto e un dovere costituzionale dello Stato. Chiediamo l'avanzamento dei processi di demarcazione delle terre indigene di Arapuá, Anzol, Pirititi e Lago da Praia, così come il riconoscimento dei diritti territoriali delle comunità Manoa/Pium, Truaru, Pium e Anaro, i cui processi sono in corso di esame presso la Corte Federale. Siamo produttori di cibo, anche se spesso non riconosciuti dallo Stato. Ad esempio, siamo i più grandi produttori di bestiame, abbiamo centinaia di coltivazioni per il nostro cibo e la commercializzazione. Chiediamo finanziamenti adeguati per i nostri Piani di Gestione Territoriale e Ambientale (PGTA), con risorse sufficienti per la loro esecuzione.

6. Politiche pubbliche

Il nostro movimento valuta che le politiche pubbliche continuano a presentare problemi storici, soprattutto nei settori dell'istruzione e della sanità. Nell'istruzione, mancano investimenti nella costruzione e nella ristrutturazione delle scuole, oltre al trasporto scolastico precario. Denunciamo anche le minacce del governo contro gli insegnanti indigeni che partecipano al nostro movimento. Nel settore sanitario, la mancanza di coordinamento nel distretto orientale per più di tre mesi ha minato la gestione e l'assistenza. Ribadiamo la nostra richiesta al governo per la nomina URGENTE dei leader nominati dal movimento indigeno per coordinare il Distretto Sanitario Indigeno Speciale Est di Roraima, al fine di garantire una gestione legittima e rappresentativa e impegnata nei bisogni delle nostre comunità.

7. Partecipazione alla COP30

Quest'anno, la COP 30 si terrà in Brasile e noi saremo presenti per portare le nostre richieste e denunciare le violazioni dei nostri diritti. Ripudiamo qualsiasi tentativo da parte dello Stato brasiliano di strumentalizzare la nostra presenza all'evento come un modo per legittimare un presunto rispetto dei nostri diritti. Non accetteremo di essere utilizzati come vetrina. Vogliamo parlare per noi stessi, senza intermediari. Vogliamo raccontare al mondo cosa affrontiamo nei nostri territori e mostrare alle autorità internazionali che le nostre terre sono essenziali per affrontare la crisi climatica globale.

8. Il nostro diritto di esistere

Durante i cinque giorni di mobilitazione, abbiamo riunito più di duemila persone delle comunità. Il Campo “Terra Libera” è un movimento pacifico in difesa dei nostri diritti e del diritto alla vita. Erano presenti giovani, bambini, donne, uomini, anziani, insegnanti, operatori sanitari, studenti, coordinatori e leader. Siamo stati costretti a lasciare le nostre case per lottare per la continuità della nostra esistenza e per denunciare al mondo la violenza che stiamo subendo nei nostri territori, a causa della Legge del “Marco Temporal” e dei progetti che minacciano le nostre vite. Rimarremo vigili. Non ci tireremo indietro. E non negozieremo un solo centimetro della nostra terra. Cordiali saluti

Movimento Indigeno di Roraima

PRIMI YANOMAMI LAUREATI

Nostra traduzione dal portoghese:

17 maggio 2025

Il mese scorso, l'Università Federale di Amazonas (UFAM) ha vissuto un momento storico: per la prima volta, tre Yanomami – Odorico, Edinho e Modesto – hanno difeso le loro tesi di laurea magistrale, portando la conoscenza spirituale, linguistica e culturale del loro popolo nel mondo accademico.

Con temi che riguardano la formazione degli sciamani (hekura), la preservazione della lingua madre e il ruolo dei canti tradizionali (amõas) nell'educazione Yanomami, i neodottori hanno seguito un percorso costellato di sfide: gravi siccità, mancanza di borse di studio, infrastrutture precarie e viaggi in barca che duravano fino a quattro giorni.

La loro ricerca è stata scritta in lingua Yanomami, abbattendo le barriere istituzionali e costringendo l'UFAM a effettuare una revisione senza precedenti del bando per il riconoscimento dei progetti nelle lingue indigene. Con il supporto di partner come Secoya e Foirn, gli insegnanti si

sono venuti allo Xapono (n.d.r.: Casa comunitaria degli Yanomami) per garantire la continuità delle lezioni anche durante la crisi climatica.

La presenza di Davi Kopenawa , leader Yanomami e Dottore Honoris Causa, ha sottolineato l'incontro tra il sapere tradizionale e la scienza occidentale.

"Abbiamo anche la scienza ", ha detto Edinho. E ora, con il riconoscimento del loro lavoro, questi insegnanti aprono la strada ad altre voci indigene che vogliono occupare l'università con i loro modi di pensare e di insegnare.

Fabrizio Araújo/ISA (Istituto Socio Ambiental)

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org